Past.Claudio Bellini 12/10/2025

CREDERE CAMBIA LA VITA

La testimonianza di Laura e Ruben ci riporta al titolo della predicazione di oggi: Credere cambia la vita!
Tante persone vogliono cambiare la propria vita, lo stesso motto del pastore è: “sono contento, ma non mi accontento” ed è sicuramente buono questo, perché il voler cambiare ci spinge sempre a raggiungere nuovi traguardi e poi, il traguardo diventa la linea di partenza per qualcosa di nuovo.
Dio ha in mente sempre qualcosa di nuovo per noi e per questo è giusto desiderare il cambiamento e rifiutare sempre l'abitudine nella nostra vita.
L'abitudine infatti è una delle cose più terribili che possa entrare nella vita di una persona, perché è capace di distruggere il rapporto con le persone e purtroppo anche con Dio.
Tante persone quindi vogliono cambiare la propria vita, ma a volte cercano vie sbagliate per farlo, come chi cede al vizio del gioco o si butta nel “gratta e vinci”, sperando che una somma di denaro importante possa cambiare la loro vita o ancora come chi si getta nel lavoro o nello studio, pensando che quello sia il mezzo che le può portare ad un cambiamento.
Eppure quante persone ricche e potenti sono profondamente infelici!
Non è sbagliato desiderare di cambiare la vita e vederla migliorare, ma dobbiamo sapere cos'è che cambia veramente la vita.
Leggiamo la storia di un uomo che aveva potere e posizione e che, incontrando Gesù, ha cambiato totalmente la sua vita.
Ricordiamoci, quando leggiamo queste storie bibliche, non parlano solo di persone vissute in un tempo lontano, ma parlano ancora oggi ad ognuno di noi.

Vangelo secondo Giovanni 4:43-53

[43] Trascorsi quei due giorni, egli partì di là per la Galilea; [44] poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua patria. [45] Quando dunque giunse in Galilea, fu accolto dai Galilei, perché avevano visto le cose che egli aveva fatte in Gerusalemme durante la festa; essi pure infatti erano andati alla festa. [46] Egli dunque venne di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un ufficiale del re, il cui figlio era infermo a Capernaum. [47] Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò da lui e lo pregò che scendesse e guarisse suo figlio, perché stava per morire. [48] Perciò Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non crederete». [49] L’ufficiale del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». [50] Gesù gli disse: «Va’, tuo figlio vive».

Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta, e se ne andò. [51] E mentre già stava scendendo, i suoi servi gli andarono incontro e gli dissero che suo figlio viveva. [52] Allora egli domandò a che ora avesse cominciato a stare meglio; ed essi gli risposero: «Ieri, all'ora settima, la febbre lo ha lasciato». [53] Così il padre riconobbe che quella era l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive»; e credette, lui con tutta la sua casa.

Vediamo all'inizio di questo racconto che l'ufficiale viene presentato per quello che fa: era un ufficiale del re Erode Antipa, un uomo benestante, che aveva potere.
Lui aveva percorso circa 40 km, da Capernaum a Cana per andare da Gesù, perché aveva sentito parlare di Lui e dei suoi miracoli
Al verso 47 infatti capiamo che lui aveva bisogno di vedere il miracolo, per poi credere. Ma questo non è il tipo di fede che Gesù desidera.
All'inizio del suo dialogo con Gesù, al verso 49, sì comprende che l'ufficiale era un uomo abituato a comandare, tanto che comanda a Gesù cosa deve fare, dicendo: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia!"
A volte anche noi ci ritroviamo a dire a Gesù cosa deve fare, ma ricordiamoci …Lui è già sceso, è morto per noi e quello che doveva fare qui sulla terra lo ha fatto… ora sta a noi credere.

Al verso 50, appena Gesù **dice una parola**, l'ufficiale viene chiamato semplicemente "**quell'uomo**".
Anche noi dobbiamo passare dal considerarci per quello che facciamo o che siamo nella società, al vederci semplicemente come un uomo o una donna profondamente bisognosi di Gesù, vederci come persone che nella vita possono incontrare situazioni più grandi di loro, che non si possono prevedere né si possono controllare e in quei momenti quello che noi siamo o quello che noi facciamo non contano più nulla, quello che conta è solo realizzare il bisogno profondo che abbiamo di Gesù!
Quest'uomo è passato quindi dall'essere chiamato ufficiale, all'essere chiamato uomo, dal pensare a quello che lui faceva, al riconoscere di avere un bisogno disperato di Gesù.
E vediamo che Gesù a questo punto dà una parola a quest'uomo: "Và, tuo figlio vive!"
Anche noi abbiamo bisogno di ricevere una parola rhema da parte del Signore, una parola specifica per la circostanza che stiamo vivendo, perché la fede si basa e viene dall'udire la Parola di Dio.
Quest'uomo crede alla parola di Gesù e se ne va, ma lungo la strada del ritorno probabilmente il nemico aveva incominciato a mettere una voce nelle sue orecchie, un dubbio nel suo cuore, tanto che vediamo al verso

52 che pone una domanda ai servi che incontra sulla via: voleva capire se poteva essere un caso o meno il fatto che il figlio fosse guarito attraverso la parola di Gesù.

Anche nella nostra vita ci saranno sempre tre voci che ci parleranno:
-il nostro vissuto, che fa riaffiorare voci dal passato e noi dobbiamo saperlo, perché ci sarà sempre bisogno di prendere autorità su questo.
-la voce del nemico, che si distingue, perché lui mette sempre in dubbio queste tre cose: la fede, l'amore e la speranza.
-la voce di Gesù.

La nostra vita sarà sempre un combattimento tra queste voci e dobbiamo imparare a prestare attenzione alla voce più alta, quella di Gesù, che va oltre tutte le altre.

Continuando la lettura del racconto vediamo al verso 53 che quest'uomo, una volta che riconosce la mano di Dio nella sua vita, una volta che riconosce che la guarigione del figlio è stata per opera di Gesù, viene chiamato **padre**!
Che trasformazione è avvenuta nella vita di quest'uomo: passare da ufficiale a uomo bisognoso di Gesù, fino ad arrivare a essere chiamato padre, colui che genera qualcosa!
Il vero miracolo è stato il cambiamento di quest'uomo, quasi più della guarigione del figlio. Infatti a seguito della fede di questo padre, anche tutta la sua famiglia fu salvata!

Il processo di cambiamento e di guarigione di quest'uomo è iniziato quando Gesù ha parlato e tutte le voci del suo vissuto (da ufficiale), la voce del nemico (con i suoi dubbi) sono state superate dalla voce di Gesù: **Và, tuo figlio vive!**
Così è per noi.
Molti di noi stiamo aspettando delle risposte, dei cambiamenti, magari nella nostra famiglia, sul lavoro e abbiamo bisogno di avvicinarci a Gesù e di ricevere una parola da Lui, come fece quest'uomo.
Molti di noi, ancora, stiamo facendo il viaggio di ritorno, dopo aver ricevuto una parola da Gesù e dobbiamo credere che questa avverrà e si realizzerà.
Abbiamo bisogno di crederci per poi vederlo!
A volte le persone si avvicinano a Gesù e credono in Lui perché non hanno alternative, si approcciano a Lui come un “tappabuchi” (una persona alla quale si ricorre per rimediare alla momentanea assenza di qualcuno, o a un momentaneo problema), ma con Gesù non può essere così!

Forse per noi, come per quell'ufficiale, il rapporto col Signore può essere iniziato come un tappabuchi, ma non continuerà così, perché Lui non lo è. Dobbiamo distruggere in noi questo tipo di mentalità, perché Lui è tutto, Lui è il figlio di Dio e quello che Lui dice è vita!

Non è importante quello che facciamo, è importante riconoscere che siamo delle persone, con le nostre debolezze e fragilità e che abbiamo bisogno di Lui!
E non solo…quando noi ci muoviamo in fede sulla parola data da Gesù, generiamo frutti di amore e permettiamo alle benedizioni di Dio di scendere in noi e intorno a noi.

I più grandi cambiamenti nella nostra vita vengono dalla Fede nella Parola che Dio ci dà, sapendo che quella Parola ha già effetto nel momento in cui Lui ce la dice e in cui noi la crediamo e poi, in seguito ne vedremo i frutti.

Smettiamo di chiedere a Gesù di scendere, ma andiamo a Lui con fede.
Ancora oggi Gesù ci dice: vai con fede, credendo a quello che io ti ho detto!